|  |
| --- |
|   |
| c o n g i u n t u r ai n d a g i n e s u l l e p i c c o l e e m e d i e i m p r e s e3° trimestre 2014con aggiornamento export e imprese |

**INDICE**

PREMESSA pag. 2

1. CONGIUNTURA MANIFATTURIERA pag. 3

2. CONGIUNTURA DEL SETTORE EDILE pag. 11

3. CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO pag. 14

AGGIORNAMENTO IMPORT-EXPORT pag. 18

AGGIORNAMENTO DEMOGRAFIA IMPRESE pag. 20

PREMESSA

L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e del commercio al dettaglio, realizzata dal Centro Studi Unioncamere Nazionale per conto di Unioncamere Emilia-Romagna, si rivolge trimestralmente ad un campione di imprese con dipendenti, ricavato dal Registro Imprese, integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare Inps e Istat).

*A* *livello regionale* il campione comprende circa 1.320 aziende dell’industria manifatturiera, 180 del settore edile e 800 del commercio al dettaglio, per un totale di 2.300; per ciò che riguarda il manifatturiero e l’edilizia, l’indagine è rappresentativa delle imprese fino a 500 dipendenti, mentre nel caso del commercio al dettaglio, l’indagine è rappresentativa della totalità delle imprese con dipendenti.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici, nonché la previsione per il trimestre successivo al trimestre di indagine; alcuni dei dati tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente) sono di tipo quantitativo, mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo) sono di tipo qualitativo.

I dati sulle imprese attive, iscritte, cessate e sugli addetti occupati, sono stati estratti e rielaborati dall’archivio Infocamere-Stockview. Quelli sulla Cig (cassa integrazione guadagni) dagli archivi Inps.

Si integra la suddetta edizione dell’indagine congiunturale fornendo i dati sul commercio estero (fonte: Istat-Coeweb), anch’essi aggiornati al 3° trimestre 2014 e sulla demografia delle imprese, sempre al 30 settembre 2014 (fonte: Registro Imprese).

1. CONGIUNTURA MANIFATTURIERA

L’analisi del 3° trimestre 2014 delinea un contesto ancora di evidenti difficoltà del tessuto produttivo che continua a pagare il prezzo di un mercato interno statico; è proprio la contrazione della domanda interna che rappresenta il principale elemento di freno per la congiuntura manifatturiera, in quanto il calo dei consumi privati, comportando minori ordini degli esercenti del commercio nei confronti dei produttori, si riflette in un decremento della produzione di beni con ripercussioni sia sul fatturato e che sull’occupazione.

Situazione difficile che si evince non solo nei dati quantitativi di seguito analizzati ma anche in un indice qualitativo molto interessante, quale l’*indice del* *clima di fiducia delle imprese* (che include giudizi sul livello degli ordini e delle scorte di magazzino e attese sul livello della produzione), elaborato dall’Istat in base 100; tale indice, riferito alle imprese manifatturiere, registra a settembre 2014 il più basso valore dall’inizio dell’anno: 95,1.

Occorre comunque dire che la situazione non risulta omogenea a livello nazionale, con le imprese del Nord Ovest che, dal lato della produzione, mostrano dati positivi mentre difficoltà maggiori si riscontrano nelle imprese del Centro-Sud, con dati ancora negativi; nel Nord Est, invece, la situazione è nel complesso stazionaria, con il Veneto in ripresa e l’Emilia-Romagna ancora in sofferenza, con valori che risultano, con riferimento alle principali variabili, in tutte le province (eccetto Reggio Emilia) negativi.

|  |
| --- |
| Congiuntura. Riepilogo trimestrale |
|  |  | Rimini |  | Emilia-Romagna / Italia (\*) |
|  |  |  |  |  |
| Industria |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Artigianato | Produzione(1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Costruzioni | Volume d’affari (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Artigianato delle costruzioni | Volume d’affari (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Commercio al dettaglio | Vendite (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| (\*) il confronto è fatto con riferimento all’Italia per l’industria e all’Emilia-Romagna per gli altri settori. (1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente.Fonte: Camera di commercio di Rimini, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere |

I dati di seguito riportati descrivono la situazione del manifatturiero in provincia di Rimini. Al 30/09/2014 la consistenza delle imprese attive ammonta a 2.677 unità, con un calo del 2,2% rispetto al 30/09/2013, mentre nei primi nove mesi dell’anno in corso, le 132 cessazioni hanno superato le 89 iscrizioni, determinando un saldo nati-mortalità negativo (-43); sul versante occupazione, al 30/09/2014 gli addetti risultano 21.187, in lieve aumento dello 0,3% rispetto al 30/09/2013, mentre la cassa integrazione nel suo complesso, nel periodo gennaio-settembre 2014, ha fatto registrare un -16,1% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Rimini > Dati consuntivi al 3° trimestre 2014

**- PRODUZIONE**

**Imprese Totali**

*TAV. 2*



**Imprese Artigiane**

*TAV. 3*



La produzione registra una diminuzione del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente, analogamente a ciò che si rileva in Emilia-Romagna (-1,2%) e in Italia (-0,8%). Osservando la serie storica trimestrale degli ultimi due anni si evidenziano dati sempre negativi, con valori altalenanti.

Rispetto al 2° trimestre 2014, il 20% circa delle imprese ha riscontrato un aumento della produzione, il 50% non ha subito variazioni e il 29% una diminuzione. Questi valori sono in linea con quelli riscontrati in Emilia-Romagna (17% in aumento, 52% stabilità, 31% in diminuzione), ma si discostano da quelli dell’Italia ad eccezione della percentuale in aumento (21% in aumento, 38% stabilità e 41% in diminuzione).

Riguardo all’artigianato la situazione appare più critica: la variazione percentuale annua della produzione si attesta infatti a -3,5%. Valori negativi, sebbene più contenuti, si riscontrano anche a livello regionale (-3,3%) e nazionale (-2,4%).

Rispetto al trimestre precedente quasi l’11% delle imprese artigiane dichiara di aver avuto un aumento della produzione, il 56% stabilità e il 33% una diminuzione. Confrontando questi valori con quelli regionali e nazionali si riscontrano evidenti differenze: Emilia-Romagna 16% in aumento, 48% stabilità e 36% in diminuzione; Italia 20% in aumento, 38% stabilità e 42% in diminuzione.

**- FATTURATO**

**Imprese Totali**

*TAV. 4*



Analizzando la serie storica trimestrale, negli ultimi due anni si osserva come l’unica variazione positiva del fatturato si sia verificata un anno e mezzo prima, nel 2° trimestre 2013 (+0,3%), e che l’andamento dell’anno in corso sia in costante diminuzione, anche se con valori più ridotti rispetto a quelli dei periodi precedenti.

Rispetto al 3° trimestre 2013 il fatturato registra una diminuzione del 2,2%, superiore a quella riscontrata in Emilia-Romagna (-0,9%) e in Italia (-0,5%); la causa del decremento è imputabile al calo della domanda interna, alla quale si contrappone un aumento di quella estera. Il fatturato estero in provincia cresce infatti dello 0,5% rispetto al 3° trimestre 2013, anche se a ritmo inferiore rispetto a quello regionale (+2,7%) e nazionale (+3,4%).

Con riferimento al 2° trimestre 2014, quasi il 23% delle imprese ha riscontrato un aumento del fatturato, il 40% non ha subito variazioni e il 37% una diminuzione. In Emilia-Romagna tali valori si attestano al 18% in aumento, 49% stabilità, 33% in diminuzione, mentre in Italia si attestano a 23% in aumento, 36% stabilità e 41% diminuzione.

**Imprese Artigiane**

*TAV. 5*



Anche per il fatturato la situazione risulta più difficile per le imprese artigiane riminesi: la variazione percentuale annua del fatturato risulta infatti del -2,8%. Tale andamento negativo è più marcato a livello regionale (-3,2%) e più contenuto a livello nazionale
(-2,4%).

Rispetto al trimestre precedente il 10% circa delle imprese artigiane dichiara un aumento del fatturato, il 59% stabilità e il 31% una diminuzione. Confrontando questi valori con quelli regionali e nazionali si riscontrano evidenti differenze: Emilia-Romagna 15% in aumento, 50% stabilità, 35% in diminuzione; Italia 20% in aumento, 43% stabilità e 37% in diminuzione.

**Imprese Totali**

*TAV. 6*



**Imprese Artigiane**

*TAV. 7*



Analizzando gli andamenti degli ultimi 9 trimestri, il fatturato estero riminese presenta un picco nell’ultimo periodo del 2013, in particolare per le imprese artigiane.

Nel terzo trimestre 2014 tiene il fatturato estero delle imprese e per la prima volta dopo un anno e mezzo, cala nuovamente quello delle imprese artigiane.

**- ORDINI**

Gli ordini mostrano una diminuzione del 2,2% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente; come per il fatturato, il dato provinciale è peggiore di quelli negativi riscontrati in Emilia-Romagna (-1,3%) e in Italia (-0,8%). In questo caso, il decremento riminese è imputabile sia al calo della domanda interna che a quello della domanda estera. Infatti gli ordini esteri in provincia calano dell’1,7% rispetto al periodo luglio–settembre 2013, contrariamente a ciò che avviene a livello regionale (+1,6%) e nazionale (+2,6%).

**Imprese Totali**

*TAV. 8*



**Imprese Artigiane**

*TAV. 9*



Analizzando la serie storica trimestrale degli ultimi due anni si osserva come l’unica variazione positiva degli ordini si sia verificata nel 2° trimestre 2013 (+0,5%).

Rispetto al 2° trimestre 2014 il 23% circa delle imprese ha riscontrato un aumento degli ordini, il 43% non ha subito variazioni e il 34,0% ha avuto una diminuzione. Con riferimento all’andamento in aumento i valori provinciali sono in linea col dato nazionale del 23% (stabilità: 38%, diminuzione: 39%), mentre per ciò che concerne l’andamento in diminuzione tali valori sono simili al dato regionale del 31% (stabilità: 50%, aumento 19%).

Anche con riferimento alla variabile degli ordini, la condizione delle imprese artigiane è piuttosto negativa, attestandosi al -3,1%; tale decremento è analogo a quello regionale (-3,1%) e superiore a quello nazionale (-2,5%).

**Imprese Totali**

*TAV. 10*



**Imprese Artigiane**

*TAV. 11*



Rispetto al periodo aprile–giugno 2014 quasi il 14% delle imprese artigiane dichiara un aumento degli ordini, il 57% stabilità e il 29% una diminuzione. Anche in questo caso le differenze con gli ambiti territoriali di riferimento sono evidenti: Emilia-Romagna 17% aumento, 50% stabilità, 33% diminuzione; Italia 21% in aumento, 40% stabile, 39% in diminuzione.

|  |
| --- |
| * la congiuntura manifatturiera provinciale risulta peggiore rispetto a quella dei due ambiti territoriali di confronto (Emilia-Romagna e Italia);
* le imprese artigiane si trovano in una condizione di maggiore difficoltà;
* l’unica variabile che mostra segnali positivi è quella legata al fatturato estero (escluso quello delle imprese artigiane).
 |

**IMPRESE MANIFATTURIERE TOTALI**

**negli ultimi 6 anni**

*TAV. 12*

Negli ultimi 6 anni è evidente il crollo delle variabili nel 2009, una ripresa nel 2010/2011 e un andamento negativo nel 2012/2013 e anche per l’anno in corso (tre trimestri su quattro) a parte per l’estero.

Per quanto riguarda le previsioni per il 4° trimestre 2014 la maggior parte delle imprese (71%) si attende stabilità dei livelli di produzione; del restante 29% il 17% circa prevede un aumento mentre il 13% una diminuzione. Per le imprese artigiane le previsioni nei livelli di produzione sono le seguenti: 13% in aumento, 60% stabilità, 27% in diminuzione. La consistenza del portafoglio ordini assicurerà 7,4 settimane di produzione (4,1 alle imprese artigiane).

Per quanto riguarda il fatturato, la maggioranza delle imprese (59% circa) prevede stabilità, il 28% si attende un aumento e il 13% una diminuzione. Le previsioni per le imprese artigiane sono invece le seguenti: 58% stabilità, 14% aumento, 28% diminuzione.

La situazione degli ordini non si discosta da quella delle altre due variabili: per le imprese totali il 64% circa prevede stabilità, il 23% si attende un aumento e il 13% una diminuzione, mentre per ciò che riguarda le imprese artigiane il 59% prevede stabilità, il 14% si attende un aumento e il 27% una diminuzione.

2. CONGIUNTURA DEL SETTORE EDILE

Il settore delle costruzioni continua ad essere uno tra i più colpiti dalla crisi anche nell’anno in corso; basti pensare che in Italia, solo nei primi nove mesi del 2014, vi sono state ben 2.223 imprese entrate in procedura fallimentare (+18,2% rispetto allo stesso periodo del 2013), con un calo occupazionale annuo del 3,8% (dati Registro Imprese). Secondo le stime dell’ANCE, inoltre, dal 2008 alla fine del 2014 il settore delle Costruzioni avrà perso il 31,7% degli investimenti pari a circa 58.800 milioni di Euro; a ciò avrà contribuito senz’altro la forte contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese edili, che complessivamente, tra il 2007 e il 2013, sono crollati del 73,4% nel non residenziale e del 64,1% nell’abitativo (dati Banca d’Italia).

Anche i dati ISTAT relativi al 3° trimestre 2014 continuano ad essere non incoraggianti: la produzione nelle costruzioni, infatti, cala del 9,0% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (peggior dato trimestrale 2014) pur in presenza di una lieve ripresa del mercato immobiliare (residenziale e non), che registra un +3,6% nelle compravendite sul 3° trimestre 2013 (dati OMI - Agenzia delle Entrate).

Ugualmente in Emilia-Romagna si registra una contrazione del volume d’affari tra le più ampie sperimentate e ben maggiore rispetto al trimestre precedente, con l’unica consolazione di un trend leggermente migliore rispetto al dato nazionale; il peso della crisi e l’indisponibilità del credito rivela un quadro preoccupante per le province emiliano-romagnole, che risultano tutte con valori negativi nel settore edile.

Al 30/09/2014 in provincia di Rimini la consistenza delle imprese attive nell’edilizia ammonta a 5.299 unità, con un calo del 3,5% rispetto a settembre 2013, mentre nei primi nove mesi del 2014 le 398 cessazioni hanno superato le 233 iscrizioni, determinando un saldo nati-mortalità negativo (-165); sul versante occupazione, al 30/09/2014 gli addetti risultano 11.003, in diminuzione del 6,6% rispetto al 30/09/2013, mentre la cassa integrazione nel suo complesso, nel periodo gennaio-settembre 2014, ha fatto registrare un -17,0% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Rimini > Dati consuntivi al 3° trimestre 2014

**- VOLUME D’AFFARI (FATTURATO)**

**Imprese Totali**

*TAV. 13*



**Imprese Artigiane**

*TAV. 14*



Il fatturato mostra una diminuzione del 6,5% rispetto al 3° trimestre 2013, inferiore sia alla variazione che si registra in Emilia-Romagna (-6,7%) che a quella considerevole rilevata in Italia (-8,8%).

Analizzando la serie storica trimestrale degli ultimi due anni le uniche variazioni percentuali positive si osservano nell’ultimo trimestre del 2012 (+2,2%) e nel 3° trimestre 2013 (+1,9%); inoltre, considerando l’ultimo anno, la diminuzione del 3° trimestre 2014 risulta la più elevata.

Rispetto al 2° trimestre 2014 purtroppo nessuna delle imprese ha riscontrato un aumento del fatturato, il 65% circa non ha subito variazioni e il 35% una diminuzione. In Emilia-Romagna tali valori si attestano a 7% in aumento, 57% stabilità e 36% in diminuzione, mentre in Italia il 15% delle imprese dichiara un aumento del volume d’affari, il 38% stabilità e il 47% una diminuzione.

La situazione per le imprese artigiane è simile a quella della totalità delle imprese:
-6,6% rispetto al 3° trimestre 2013. Anche a livello regionale si riscontra una contrazione, seppur minore, pari a -5,0%.

Rispetto al trimestre precedente, anche in questo caso nessuna impresa artigiana dichiara un aumento del fatturato, quasi il 55% stabilità, mentre il 45% registra una diminuzione. Confrontando questi valori con quelli regionali si riscontrano evidenti differenze: 4% in aumento, 61% stabilità, 35% in diminuzione.

**- PRODUZIONE**

Raffrontando il 3° trimestre 2014 col precedente, risulta che nessuna delle imprese ha riscontrato un aumento della produzione, quasi il 43% non ha subito variazioni, il 57% una diminuzione. Per i due ambiti territoriali di confronto i valori sono: Emilia-Romagna 3% in aumento, 47% stabilità, 50% in diminuzione; Italia 7% in aumento, 41% stabilità, 52% in diminuzione.

Rispetto al trimestre trascorso, come nelle analisi precedenti, nessuna delle imprese artigiane dichiara un aumento e quelle che non hanno registrato variazioni sono quasi il 42%, mentre quelle che affermano di avere avuto una diminuzione della produzione sono il 58%. In Emilia-Romagna si riscontrano invece i seguenti valori: 1% in aumento, 50% stabilità, 49% in diminuzione.

|  |
| --- |
| * Il fatturato provinciale del settore edile è in calo, ma in misura più contenuta sia rispetto al calo regionale che nazionale;
* la condizione delle imprese artigiane non si discosta da quella delle altre imprese.
 |

Per quanto riguarda le previsioni per l’ultimo trimestre del 2014 la maggior parte delle imprese (66% circa) si attende stabilità dei livelli di fatturato, mentre il 24% una diminuzione e il 10% prevede un aumento; per le imprese artigiane i valori sono i seguenti: 14% in aumento, 62% stabilità e 24% diminuzione.

**IMPRESE EDILI TOTALI**

**negli ultimi 6 anni**

*TAV. 15*



3. CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Anche il commercio al dettaglio sta tuttora risentendo della crisi in atto. La forte riduzione della domanda interna registrata negli anni passati ha inciso profondamente sul settore, costringendo molte imprese alla chiusura: basti pensare che in Italia, dal 2009 al 30/09/14 vi sono state 370.537 cessazioni a fronte di 262.115 iscrizioni, che in sostanza equivale a dire che, dall’inizio della crisi, sono “scomparse” ben 108.422 imprese commerciali (dati Registro Imprese).

Sul fronte delle vendite nel 3° trimestre 2014, le diminuzioni tendenziali (ovvero calcolate sullo stesso periodo dell’anno precedente), si concentrano soprattutto al Centro-Sud pur interessando anche il Nord; sensibile inoltre risulta essere la contrazione nel commercio al dettaglio monosettoriale (-6,4% quello alimentare, -5,4% il non alimentare) rispetto a iper e supermercati (-3,1%).

L’analisi congiunturale descrive una situazione di relativa difficoltà anche in
Emilia-Romagna, regione nella quale si registra un decremento nelle vendite, seppur inferiore alla variazione percentuale che si riscontra a livello nazionale; il trend risulta negativo in tutte le province della regione.

I dati di seguito delineati descrivono la situazione del commercio al dettaglio in provincia di Rimini. Al 30/09/2014 la consistenza delle imprese attive ammonta a 5.301 unità, con un calo dell’1,5% rispetto al 30/09/2013, mentre nei primi nove mesi dell’anno in corso le 416 cessazioni hanno superato le 232 iscrizioni, determinando un saldo nati-mortalità alquanto negativo (-184); sul versante occupazione, al 30/09/2014 gli addetti risultano 12.396, in diminuzione del 2,0% rispetto al 30/09/13, mentre la cassa integrazione nel suo complesso, nel periodo gennaio-settembre 2014, ha fatto registrare un +5,7% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Rimini > Dati consuntivi al 3° trimestre 2014

**- VENDITE**

Le vendite mostrano una diminuzione del 4,6% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente; anche in Emilia-Romagna si riscontra una contrazione più contenuta (-3,8%), mentre l’Italia è caratterizzata da un calo maggiore (-5,3%).

Analizzando la serie storica trimestrale degli ultimi due anni si osserva come tutte le variazioni siano di segno negativo e che il valore del 2° trimestre 2014 rappresenti la più bassa contrazione percentuale annua. L’anno in corso è caratterizzato da un andamento altalenante.

Rispetto al 2° trimestre 2014 quasi il 13% delle imprese ha riscontrato un aumento delle vendite, mentre il restante 87% si distribuisce in parti uguali tra coloro che hanno riscontrato diminuzione o stabilità. In Emilia-Romagna tali valori si attestano a 17% in aumento, 37% stabilità, 46% in diminuzione, mentre in Italia risultano del 18% in aumento, 38% stabilità, 44% in diminuzione.

**Imprese Totali**

*TAV. 16*



**- GIACENZE**

Con riferimento al 2° trimestre 2014, il 20% circa delle imprese ha riscontrato un aumento delle giacenze, il 74%% non ha subito variazioni, mentre solo il 6% ha registrato una diminuzione. In Emilia-Romagna tali valori si attestano a 11% aumento, 82% stabilità, 6% diminuzione, mentre in Italia si attestano a 11% in aumento, 79% stabilità, 10% in diminuzione.

|  |
| --- |
| * la situazione provinciale con riferimento alle vendite del commercio al dettaglio risulta peggiore rispetto a quella regionale e migliore di quella nazionale.
 |

La previsione per il trimestre successivo per il 60% delle imprese è l’attesa di stabilità dei livelli delle vendite; simili le quote di coloro i quali si attendono un aumento (21%) o una diminuzione (19%).

Le aspettative relative agli ordinativi rivolti ai fornitori sono le seguenti: 14% in aumento, 62% stabilità, 24% in diminuzione.

Per ciò che riguarda le previsioni in merito all’evoluzione dell’attività, solo il 2% delle imprese nei dodici mesi successivi pensa di ritirarsi dal mercato; il 27% si attende uno sviluppo, la maggior parte delle imprese (67%) si aspetta che l’attività rimanga stabile, mentre il 4% una diminuzione.

Si riportano le variazioni negli ultimi 6 anni del settore commercio, sempre negative:

*TAV. 17*



Si evidenziano di seguito i dati congiunturali riepilogativi 2013 riferiti a Rimini, confrontabili con l’Emilia-Romagna:

|  |
| --- |
| TAV. 18 - Congiuntura. Riepilogo annuale |
|  |  | Rimini |  | Emilia-Romagna |
|  |  |  |  |  |
| Industria |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Artigianato | Produzione(1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Costruzioni | Volume d’affari (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Artigianato delle costruzioni | Volume d’affari (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
| Commercio al dettaglio | Vendite (1)  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| (1) Tasso di variazione rispetto all’anno precedente.Fonte: Camera di commercio di Rimini, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere |

Per quanto riguarda l’Italia, le variabili congiunturali complessivamente hanno registrato performance peggiori rispetto a Rimini e simili all’Emilia-Romagna (confronto 2013 sul 2012), mentre le variabili legate all’estero risultano migliori:

produzione –2,8%, fatturato (a prezzi correnti) –2,7%, ordini –2,6%;

fatturato estero +2,7%, ordinativi esteri +2,8%.

In conclusione: l’andamento complessivo della Congiuntura del terzo trimestre 2014 non mostra segnali positivi a Rimini ad eccezione del fatturato estero del Manifatturiero.

In generale tutti gli indicatori sono peggiori di quelli emiliano-romagnoli, sia nelle intensità negative che positive. Mentre in Emila-Romagna e in Italia il fatturato e gli ordini esteri sono tendenzialmente in crescita, a Rimini gli ordini esteri sono tendenzialmente in calo e il fatturato estero in crescita, ma molto lieve.

Per quanto riguarda le variabili a livello nazionale, sono peggiori per Costruzioni e Commercio, mentre per la Manifattura sono più contenuti i cali di ordini, produzione e fatturato, ma più ampi gli incrementi di fatturato e ordini esteri, come è successo per il 2013.

AGGIORNAMENTO IMPORT-EXPORT

I dati, di fonte Istat, in provincia di Rimini al 3° trimestre 2014 (gennaio-settembre) indicano che le importazioni sono pari a 555.286.422 euro mentre le esportazioni risultano essere 1.447.216.994 euro; il saldo della bilancia commerciale è quindi ampiamente positivo (+891.930.572 euro).

I principali prodotti importati, che pesano per il 48,4% sul totale provinciale, sono:

- Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia (16,3% sul totale import);

- Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (11,4%);

- Altri prodotti in metallo (*bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle*) (6,7%);

- Articoli di maglieria (4,2%);

- Macchine di impiego generale (*motori e turbine esclusi i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere*) (3,5%);

- Apparecchi per uso domestico (3,3%);

- Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura (3,0%),

I principali prodotti esportati, che rappresentano il 66,5% del totale provinciale, sono:

- Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia (28,0% sul totale export),

- Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (11,4%);

- Navi e imbarcazioni (9,5%);

- Altre macchine di impiego generale (*forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio esclusi computer, macchine di sollevamento e movimentazione*) (7,7%);

- Articoli di maglieria (3,9%);

- Materiali da costruzione in terracotta (3,2%);

- Altri prodotti in metallo (2,8%).

L’Unione Europea è il principale mercato di interscambio commerciale, con il 51,1% dei prodotti importati e il 52,4% dei prodotti esportati; a seguire, per le importazioni, gli Stati dell’Asia Orientale (21,1%) e gli Altri Paesi Europei (9,4%) e, riguardo alle esportazioni, gli Altri Paesi Europei (15,9%) e gli Stati dell’America Settentrionale (9,7%). Effettuando l’analisi per singolo Paese, per l’import i primi Paesi sono: Cina (14,6%), Germania (10,6%), Spagna (6,9%), Paesi Bassi (6,1%) e Francia (5,6%) e, per ciò che concerne l’export: Francia (9,5%), Stati Uniti (8,9%), Russia (8,8%), Germania (7,1%) e Spagna (5,0%).

Considerando i primi 3 trimestri del 2014, rispetto ai primi tre trimestri del 2013, la provincia di Rimini è stata caratterizzata da un lieve incremento delle esportazioni, pari a +1,9%; se si considera la serie storica delle variazioni percentuali annue dei primi nove mesi dell’anno, partendo dal 2008, si evince però che tale incremento è risultato inferiore a tutte le variazioni percentuali annue considerate, eccezion fatta per i due anni, che tra l’altro risultano gli anni più negativi dall’inizio della crisi, caratterizzati da diminuzioni (-28,3% gennaio-settembre 2009 su gennaio-settembre 2008 e -2,0% gennaio-settembre 2013 su gennaio-settembre 2012).

*TAV. 19*

Infine, non solo il nostro territorio continua ad essere all’ultimo posto in regione per incidenza percentuale dei prodotti esportati (3,7% del totale dell’export regionale), ma è anche quello in cui, nei primi nove mesi del 2014, si è verificato uno dei più bassi incrementi percentuali annui; tale incremento, infatti, è risultato essere superiore solo alla provincia di Ravenna (+0,7%), mentre a Forlì-Cesena si registra l’unica diminuzione regionale (-0,5%). Da aggiungere, inoltre, che l’incremento tendenziale nell’export dell’1,9% risulta inferiore alla media emiliano-romagnola (+4,2%) e superiore al dato nazionale (+1,4%).

*TAV. 20*

AGGIORNAMENTO DEMOGRAFIA IMPRESE

Al 30/09/2014 le imprese attive del territorio riminese sono 34.932, contro le 35.686 del 30/09/2013, con un decremento del 2,1% (elaborazione Infocamere Stockview su dati Registro Imprese Camera di Commercio di Rimini); il calo ha riguardato tutte le province emiliano-romagnole, ma si è manifestato in misura più intensa a Rimini rispetto alla variazione regionale (-1,2%) e anche nei confronti della riduzione nazionale
(-0,7%).

Le *imprese individuali*, pur costituendo la forma giuridica principale del territorio riminese (18.804 unità, 53,8% del totale imprese) risultano in calo del 3,4% rispetto al 30/09/13; le difficoltà maggiori per questa tipologia di imprese consistono principalmente nella limitata capacità di stare o riposizionarsi sul mercato, nella stretta dipendenza dal credito bancario, nella bassa propensione all’innovazione e nella scarsa competitività sul mercato estero. Diminuiscono dello 0,9% anche le *società di persone* (9.516 unità, 27,2% sul totale) e del 9,8% le cosiddette *altre forme* (cooperative, consorzi e associazioni, 664 unità, 1,9% sul totale). Le uniche a crescere sono le *società di capitale* (5.948 unità, 17,0% sul totale) con un +1,2%.

Nei primi nove mesi del 2014 in provincia di Rimini le imprese cessate hanno largamente superato le iscrizioni, 2.314 unità contro 1.899, determinando un saldo nati-mortalità negativo (-415 imprese); nel confronto con il periodo gennaio-settembre 2013, si registra una decisa diminuzione delle imprese iscritte del 19,1% a cui si associa un analogo decremento, seppur più lieve, delle imprese cessate del 2,9%.

I settori con un saldo maggiormente negativo sono nell’ordine: il “Commercio” (il principale settore economico provinciale con 9.066 imprese attive) con -357 imprese (404 iscrizioni, 761 cessazioni), le “Costruzioni” con -165 imprese (233 iscrizioni, 398 cessazioni), l’”Agricoltura” con -88 imprese (41 iscrizioni, 129 cessazioni), i “Servizi di alloggio e ristorazione” con -73 imprese (209 iscrizioni, 282 cessazioni), le “Attività immobiliari” con -49 imprese (28 iscrizioni, 77 cessazioni), l’”Industria Manifatturiera” con -43 imprese (89 iscrizioni, 132 cessazioni), e le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” con -42 imprese (41 iscrizioni, 83 cessazioni).

L’unico settore stabile è l’Istruzione (6 iscrizioni, 6 cessazioni) mentre nessuno fa registrare saldi positivi.[[1]](#footnote-1)

1. Riguardo all’attività economica esercitata, il commento alla nati-mortalità è condizionato dal ragguardevole numero delle “*imprese non classificate”*; si tratta di imprese che vengono iscritte, ma alle quali non viene immediatamente attribuito alcun codice di attività economica esercitata. *In* *provincia di Rimini*, *nel periodo gennaio-settembre 2014*, queste ammontano a 616 unità, pari al 32,4% del totale delle nuove iscrizioni; pertanto nell’analisi della dinamica imprenditoriale per settore economico occorre tener ben presente che vi è una sottostima delle nuove registrazioni, che rende negativi i saldi demografici di quasi tutti i settori economici. [↑](#footnote-ref-1)